



Credo sia buona abitudine fermarsi e contemplare, ogni volta che se ne presenti l'occasione, quello che ci circonda, quello che fa parte della nostra crescita culturale e artistica, quello che ci ricorda che prima di noi c'è stato un vissuto prego di ricerca, significati, contenuti.

Quando il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze ha accolto la proposta di diventare sede legale del Centro Studi Luigi Dallapiccola, ha colto l'occasione per rendere omaggio a una figura di enorme spessore artistico, del quale il Conservatorio stesso conserva memorie di ogni tipo: dai registri degli anni Venti con il Dallapiccola studente, al pianoforte sul quale teneva le sue lezioni; dai ritratti, all'aula intitolata al suo ricordo. Se sono proverbiali i suoi "6000 passi in città", altrettanto lo sono quelli descritti dai suoi ex alunni, durante le pause delle lezioni, lungo i corridoi, sigaretta in mano e la mente in costante meditazione.

Ma a fare del "Cherubini" e del Centro Studi Dallapiccola un luogo di rinascita, contribuiscono anche tutti quegli straordinari compositori che sono stati studenti, docenti, corrispondenti, che vengono finalmente ricordati ed eseguiti in tre giorni di concerti e incontri programmati nei luoghi bellissimi e nevralgici della cultura fiorentina.

Il mio plauso va a tutti coloro che, sospinti da un sincero spirito di collaborazione, hanno contribuito con dedizione alla realizzazione di questo progetto. Sarà un'occasione unica per tutti noi, ma soprattutto per le nuove generazioni di studenti, per ricordare che stiamo vivendo un presente musicale desideroso di futuro, ma denso di un imprescindibile impegno culturale tramandatoci da un magnifico passato.

Questo è il "Cherubini", Istituto di alta formazione musicale chiamato a esprimere, questa volta attraverso un Festival di grande respiro internazionale, le sue missioni: didattica, produzione, ricerca.

Paolo Zampini

Direttore del Conservatorio di Musica "Luigi Cherubini"